



Pescatori sul Ponte di Galata

campeggio è scomodissima perché il tragitto da fare ogni mattina e ogni sera per ritornare è troppo lungo. Il conducente ci porta proprio sulla grande piazza nella quale si trovano sia la Moschea Blu, alla nostra sinistra, sia Santa Sofia, alla nostra destra.

Le signore, come sempre, prima di iniziare qualsiasi visita, hanno bisogno dei bagni. Ci sono wc separati per signore e signori per espletare questa funzione. Con una lira turca facciamo il dovuto. Anche qui tutto è veramente pulito e senza odori.

Chi ci fa da cicerone, con la sua inseparabile guida verde del Touring e in modo professionale (dittatoriale quanto basta per non mandarlo a ramengo) è Stefano. Siamo radunati attorno a lui, zaini che sbattono gli uni contro gli altri. Per tutta una serie di ragionamenti che non sto qui a elencare, il nostro capo ci convince che è meglio visitare subito Santa Sofia. È un'enorme chiesa che nasce come tale ai tempi dell'impero romano d'Oriente e quindi l'impostazione è quella tipica delle chiese bizantine (ci ricordiamo di Ravenna). Purtroppo sono rimasti pochi i mosaici ancora visibili, in pratica solo 4 (La Madonna con il Bambino, Teodoro e Giustino all'uscita, Cristo tra la Madonna e Giovanni Battista e altri due che si trovano nella galleria sovrastante (ovvero i matronei, dove si recavano le donne per assistere alla funzione religiosa). Con l'arrivo dei mori, la chiesa fu trasformata in moschea e contornata da 4 minareti.

All'interno furono fatte parecchie modifiche (tra cui quella di far sparire la maggior parte dei mera-

vigliosi mosaici che dovevano abbellire la chiesa) e delle aggiunte. Ci sono, per esempio, alcuni padelloni tondi di legno con le scritte di Maometto in oro a sfondo nero, di Allah, di due nipoti di Allah, e dei primi 4 profeti. Si tratta di opere eseguite nel 1500 da un importante calligrafo, che sono state applicate al piano delle gallerie, in modo che chi entra se li trova subito di fronte e si chiede perché siano state messe lì a rovinare un monumento così bello. Come il solito, chi viene dopo quello che ha costruito per primo aggiunge e modifica, ma combina sempre dei pasticci per gelosia e presunzione nei confronti di chi l'ha preceduto.

La sensazione che ci pervade è quella di trovarci in un luogo che, benché non più sacro, perché l'eccellente Presidente Turco Ataturk fece diventare la chiesa un Museo onde evitare scontri e rivendicazioni tra musulmani e cristiani, ci comunica il passare del tempo, lento, ma veloce, il fatto che l'uomo, a ben vedere, non abbia molto migliorato se stesso... la presenza di un Dio, grande e uguale per tutti, ma così diverso per tutti a causa dell'incapacità dell'uomo di trovare un punto d'incontro sul quale fondare un mondo di semplice gente operosa ed equilibrata. In ogni angolo s'individua questo inevitabile contatto tra mondo cristiano e musulmano, un miscuglio curioso tra simboli che sono propri dell'uno e dell'altro e che coesistono forzatamente, ma anche elegantemente: bisogna abituarci.

C'è una colonna che "suda", secondo la tradizione,